

ABORTO, LA NOSTRA BATTAGLIA CONTRO LA CACCIA ALLE STREGHE

di RENATA MANNISE *



Eravamo in tante mercoledì 18 e giovedì 19, davanti a Palazzo «Ferro Fini», per protestare contro la Proposta di Legge di iniziativa popolare «Regolamentare le iniziative mirate ad informare sulle possibili alternative all'aborto» sostenuta da Lega, Udc e gran parte del Pdl. Eravamo lì per dire no a una legge che ammette i «movimenti per la vita» negli ospedali e nei consultori. Lì per difendere la Legge 194, dopo gli attacchi subiti in Piemonte, nel Lazio, ora nel Veneto.

Il consiglio regionale, dopo aver respinto il «non passaggio» agli articoli (equivalente a un rigetto della legge), proposto da Padrin (Pdl), ha bocciato l'art.1 sulla possibilità di fare informazione sulle alternative all'aborto, nei consultori e nei reparti di ostetricia. A quel punto, la proposta di legge era stata battuta. E, a buon diritto, Laura Puppato avrebbe potuto affermare: «E' stato battuto l'oscurantismo che questa proposta di legge portava con sé». L'attacco alla 194 sarebbe stato respinto, il principio di autodecisione della donna riaffermato. Ma quanto è accaduto, nelle ore successive, è difficile a dirsi se sia, a maggior diritto, ascrivibile alla «commedia degli equi-

voci» o al «teatro dell'assurdo». Padrin, con un colpo da maestro, è riuscito a salvare la legge! In che modo? Semplice: con un emendamento che «promuove la diffusione, la divulgazione e l'informazione sui diritti dei cittadini in ogni ambito, in particolare con riferimento a questioni etiche e della vita». Una riscrittura che minaccia non solo la Legge 194, ma quella sulla Procreazione Assistita e sul «testamento biologico». Cambiato il titolo da «Regolamentare le iniziative mirate alle possibili alternative all'aborto» a «Disciplinare le iniziative di promozione dei diritti etici e della vita nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie», la legge è stata votata da una maggioranza trasversale, composta da Lega, Pdl e Pd. Il «preambolo» è rimasto lo stesso: «In Italia, con l'entrata in vigore della 194 sono sorti moltissimi movimenti e associazioni che hanno come finalità l'aiuto alle mamme che per le più svariate motivazioni si trovino in difficoltà con l'accettazione della gravidanza e pertanto sono orientate verso l'interruzione volontaria». Aiuto alle «mamme»? Ma è chiaro che si parla di una legge rivolta a donne che intendono interrompere la gravidanza, che non vogliono diventare «mamme»? E ancora: «se ci fosse sta-

ta l'informazione corretta e doverosa avremmo salvato molti bambini e mamme che dopo lo shock dell'intervento si trovano a vivere con fortissimi sensi di colpa». E così anche il termine «feto» è sostituito da «bambino». Madri assassine che non potranno che vivere «fortissimi sensi di colpa»! Nel silenzio di questo luglio, si è consumata un'antica «caccia alle streghe», che ha assunto i caratteri di una rocambolesca farsa. Chiedo, da «compagna» a «compagna», a Laura Puppato, come si possa dire «che è stato battuto l'oscurantismo che questa legge portava con sé».

Impariamo a chiamare le cose per quello che sono! Solo un'ecologia della parola potrà permetterci di dire che «mamma» è parola bellissima (così come «bambino», a cui si lega nel significato originario di «mammella»), ma, in quanto tale, non va usata per una squallida propaganda ideologica. Solo un'ecologia della parola potrà farci affermare che le donne, in quante «signore» del loro destino, hanno il diritto-dovere di determinarlo.

* *Membro assemblea regionale di Sinistra Ecologia Libertà del Veneto*

